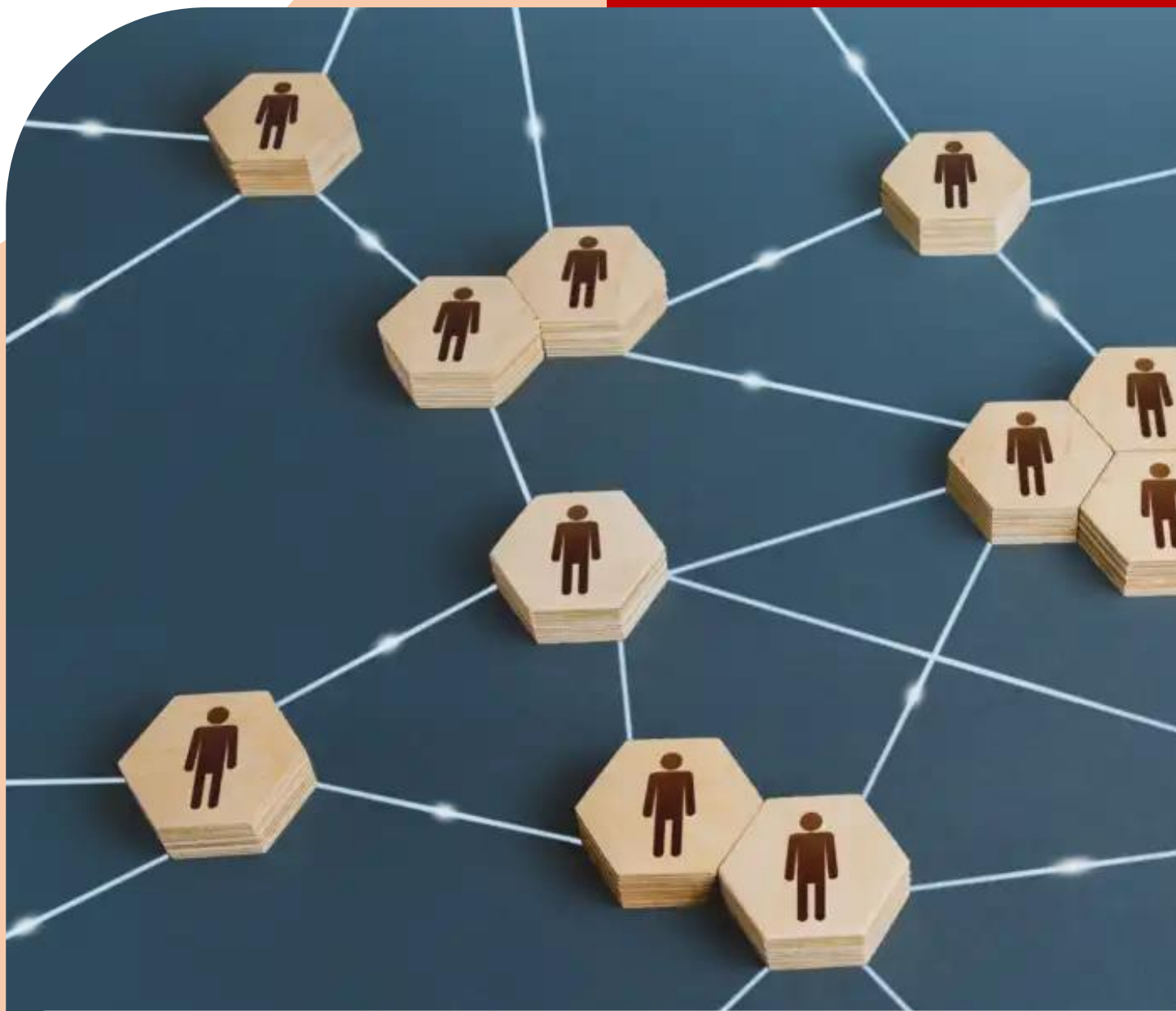




10. Network locale per l’Affido

**Obiettivi, procedura e strumenti per l’ingaggio
delle realtà prosociali del territorio**

*«Tessere intrecci e rinnovate alleanze
con chi nei quartieri
impasta quotidianamente
spazi di vicinanza sociale
e di nuova parentela.
Mettere a sistema l'informale,
leggere i luoghi della prossimità,
collegare la linfa viva della comunità locale,
mappando, valorizzando e connettendo
i **CONTESTI PROSOCIALI**»*



1. Premesse

Il Centro Studi Affido accompagna gli Ambiti Territoriali Sociali che intendono investire nello sviluppo dell’Affidamento Familiare sul loro territorio. A tal fine, realizza attività di **accompagnamento formativo-consulenziale** volte a rafforzare le competenze teorico-metodologiche e strategico-operative degli operatori sociosanitari, supportando il lavoro di questi nell’infrastrutturazione di un adeguato sistema locale di accoglienza familiare.

Nella grande maggioranza dei contesti territoriali italiani v’è l’urgente **necessità di “ampliare”** il numero di persone e famiglie disponibili all’affidamento familiare. Il bisogno di incrementare il bacino dei candidati all’affidamento rappresenta una delle principali sfide a cui sono chiamati i Servizi sociosanitari.

Una delle vie maestre proposte dal Metodo dei “**Nuovi RITMi**” (Cf. Quaderno sul Reclutamento *Relazionale, Incrementale, Tutorato, Mirato* di famiglie affidatarie e solidali) è quella che descrive le indicazioni metodologiche relative alle lettere “Mi” dell’acronimo, indicanti la parola “Mirato”. Consiste nell’invito a lavorare alla tessitura di una rete di sinergie tra le realtà locali che sviluppano al loro interno, per capacità ed energie proprie, spazi relazionali significativi e di valore che offrono a bambini, ragazzi e famiglie del territorio opportunità di sviluppo di nuovi legami. Il presente documento intende descrivere idee guida e indicazioni operativi di questa linea di attività.



2. Idee guida

Metodo di reclutamento “MIRATO”: una metodologia efficace di reperimento di persone e famiglie disponibili all’affidamento familiare richiede che si transiti da “azioni generali rivolte a molti” ad “**azioni mirate** rivolte ad alcuni in particolare”. Questo cambio di approccio si rende necessario poiché occorre puntare al coinvolgimento nell’affido delle persone che hanno sviluppato e allenato un elevato grado di **maturità prosociale**, caratteristica non comune che si trova particolarmente presente tra coloro che sono già concretamente impegnati nel territorio in attività solidali, socioeducative, comunitarie.

Mappatura delle realtà prosociali: è compito, per tanto, del Centro Affidi provvedere, in dialogo con i colleghi che operano localmente, a effettuare un **lavoro di mappatura delle realtà** che hanno al proprio interno bacini di persone con tali caratteristiche di prosocialità. Si tratta, in particolare, di individuare quali sono nel territorio i contesti nei quali, le persone sono già impegnate in approcci che “tessono legami”, cioè, che svolgono le proprie attività con modalità tali da favorire lo sviluppo di relazioni profonde tra i minorenni che frequentano (o che potrebbero frequentare) tali realtà e gli adulti che vi operano (professionisti, volontari, genitori).

Realtà prosociali più diffuse: Si tratta, dunque, di realtà particolarmente preziose poiché in esse sono presenti importanti opportunità relazionali per bambini e ragazzi con famiglie in difficoltà.

Generalmente, tali **realtà prosociali** sono innanzitutto da individuare nelle seguenti categorie:

- gruppi di volontariato attivi nel campo della tutela minorile e familiare;
- organizzazioni socioeducative (gruppi Scout, gruppi di Azione Cattolica, gruppi di Arci Ragazzi, gruppi oratoriali, etc.);
- associazioni pro-sociali attive nei campi dello sport dilettantistico, della musica, dell’arte, della cultura, etc.



Sono, inoltre, da considerare tutte quelle ulteriori realtà che hanno le caratteristiche di prosocialità sopra descritte, a partire da:

- scuole/classi pro-sociali;
- parrocchie e organizzazioni religiose prosociali;
- altre organizzazioni pro-sociali del territorio attive in campo minorile e familiare.

Nei confronti di queste realtà, occorre realizzare azioni di mappatura, ingaggio e messa a sistema, secondo le modalità di seguito descritte.



3. Protocollo Operativo

Il Centro Affidi di un Ambito Territoriale che volesse svolgere attività di networking territoriale può articolare un piano d'azione incentrato sui seguenti **step**.

Step 1) Mappatura delle realtà prosociali del territorio. Considerando la realtà sempre dinamica e in movimento dei contesti sociali locali, l'attività di mappatura è un lavoro permanente, mai completamente compiuto e sempre bisognoso di aggiornamento. Varie sono le modalità, i metodi e gli strumenti per realizzarla. Si ritiene opportuno partire con un approccio pragmatico che esordisce con una **“prima mappatura”** operata in back-office dai componenti del Centro Affidi, in dialogo con gli operatori sociosanitari del territorio (compresi gli operatori del terzo settore convenzionato), elencando le realtà prosociali di cui sono già a conoscenza sulla base di pregresse attività e iniziative. Si tratta di un lavoro di condivisione e intreccio delle **“porzioni di mappa prosociale”** di cui ciascun operatore territoriale è entrato in possesso man mano che, durante lo svolgimento della propria attività, ha avuto contatti con tali realtà. A questo riguardo, si suggerisce l'utilizzo di apposite schede (Cf. **Mod. Mapp/4 - Elenco delle organizzazioni prosociali territoriali**) che aiutino a tracciare e specificare, per ciascuna realtà mappata, il grado di prosocialità e il grado di alleanza (cioè, la qualità della sintonia, stima e fiducia reciproca emersa tra operatori compilanti e responsabili delle realtà, sulla base di pregresse interazioni/collaborazioni positive). Nel redigere la mappa, sarà importante avere attenzione ad annotare quali sono i **“contatti fiduciari caldi”** tra operatori compilanti e realtà prosociali (chi, cioè, degli operatori dei Servizi ha i rapporti diretti e di stima con quella organizzazione e con quali specifici membri). Si tratta di un dato importante perché l'ingaggio effettivo delle realtà sarà tanto più probabile quanto più la proposta sarà loro veicolata proprio tra tali operatori **“di fiducia”**. La mappa andrà aggiornata di volta in volta, man mano che dal lavoro sul territorio emergeranno ulteriori informazioni, sia in merito alle realtà già mappate che per ulteriori organizzazioni e contesti via via contattati.



Step 2) Primo contatto con un primo gruppo pilota di realtà prosociali “alleate”. Sulla base della Mappatura di cui al punto precedente, il Centro Affidi, in collaborazione con gli operatori con “contatti fiduciari caldi”, procederà alla realizzazione di un primo lavoro di ingaggio delle realtà con maggiori tassi di prosocialità e di alleanza. In particolare, sarà opportuno dare priorità alle realtà che annoverano al proprio interno persone **già attive in azioni concrete** con bambini e ragazzi e che siano **direttamente coinvolgibili** – almeno in via d’ipotesi – **in legami significativi di parentela sociale** (si tratta di persone che possiamo definire “ziabili”, volendo ricorrere a un simpatico neologismo). Si tratta, spesso, di coloro che prestano attività di volontariato (membri di organizzazioni di volontariato, responsabili e animatori di gruppi educativi, etc.) con bambini e ragazzi. Sono molto “ziabili” anche quelle tipologie di operatori (come gli operatori sportivi, gli operatori artistici, etc.), che svolgono un ruolo professionale di natura educativa con approcci compatibili con lo sviluppo di legami parentela sociale. Il lavoro di coinvolgimento sarà sviluppato a partire da un primo ridotto nucleo di poche realtà fortemente alleate e prosociali. Solo successivamente, e con gradualità, si procederà ad estendere l’ingaggio ad ulteriori più numerose organizzazioni. È di guida, a questo proposito, il cosiddetto **metodo della “snow ball”** (palla di neve) che nelle fasi iniziali ha necessità di essere di piccole dimensioni (altrimenti la spinta iniziale per metterla in movimento potrebbe richiedere energie maggiori di quelle disponibili) e di grande compattezza (altrimenti i primi tentativi di movimento ne determinerebbero l’immediata sfaldatura). Solo a seguire, di “giro in giro”, potrà crescere di dimensioni, restando adeguatamente compatta.

Step 3) Ingaggio delle realtà prosociali contattate: Con ciascuna di queste organizzazioni andranno realizzati incontri di presentazione e di prima intesa con i responsabili e, a seguire, momenti di confronto con gli operatori e i volontari, per concordare le ipotesi di sinergia, precisando, in particolare: quali sono le concrete attività (già in corso o attivabili) capaci di favorire vicinanza relazionale per i minorenni all’uopo inseriti; per quale “utenza” sono disponibili (sesso e



fasce d'età dei minorenni); quali – se già individuabili – potrebbero essere i concreti adulti da coinvolgere nella parentela sociale. Questi ultimi dovranno possedere un buon grado di **esperienza socioeducativa**, tale da arricchire il corredo relazionale ed esistenziale del minorenne, mettendo in campo **un'attenzione e un impegno relazionale** che siano di qualità e che abbia una **frequenza almeno settimanale**, con possibilità di momenti – anche minimi ma costanti nel tempo – dedicati al rapporto one-to-one con quello specifico bambino o ragazzo. Per il ruolo che sono chiamati a svolgere, è opportuno, a questo proposito, prendere in considerazione operatori e volontari adulti, con età almeno superiore ai trent'anni. Sarà attenzione degli operatori del Centro Affidi utilizzare, durante i confronti iniziali, linguaggi e proposte sintonizzate con la natura, la sensibilità e la cultura di ciascuna realtà. Occorrerà, altresì, predisporre materiali cartacei *ad hoc* (dispense, brochure, opuscoli...) che presentino in modo sintetico la proposta, sintonizzandosi con lo stile comunicativo e valoriale dei singoli contesti. Per favorire la raccolta ordinata delle informazioni scaturite da tale fase di ingaggio, sarà opportuno predisporre una apposita scheda di mappatura per ciascuna realtà (Cf. **Mod. Mapp/5 – Scheda di conoscenza delle singole organizzazioni prosociali territoriali**).

Note Metodologiche:

1) A supporto di tali coinvolgimenti, potrà essere concordata con le singole realtà la realizzazione di **momenti di formazione/sintonizzazione** dei loro responsabili, operatori e volontari (da svolgere a cura del Centro Affidi e con il coinvolgimento, ove possibile, degli operatori territoriali di fiducia che hanno favorito l'ingaggio) circa le finalità e le modalità dell'inserimento relazionale mirato nelle loro attività di minorenni con povertà relazionale.

2) Sarà, inoltre, utile segnalare alla realtà incontrata la presenza (già attiva o in corso di attivazione da parte dell'Ambito Territoriale Sociale) di adeguate **coperture assicurative** per i minorenni, relative a danni a sé stessi e a terzi che dovessero venirsene a creare in attività non già tutelate dalle ordinarie coperture assicurazioni delle organizzazioni stesse. All'uopo, occorrerà che il Centro Affidi stimoli i responsabili del proprio Ambito Territoriale Sociale di appartenenza a provvedere per tempo all'attivazione delle



coperture assicurative. Sarà, inoltre, importante predisporre – con il supporto del personale amministrativo dell’Ambito – una scheda di sintesi che precisi i termini di tali coperture (massimali, diarie e altri dettagli). Scheda che sarà opportuno consegnare ai responsabili delle realtà prosociali che saranno man mano coinvolte nell’accompagnamento di bambini e ragazzi.

3) Occorrerà, anche, ragguagliare i responsabili e i membri delle realtà coinvolte del dovere di rispettare **la riservatezza e la privacy** del minore. A questo proposito, l’operatore – nel rispetto del proprio codice deontologico e delle norme vigenti nella propria organizzazione di lavoro – dovrà limitarsi alla comunicazione delle sole informazioni minime necessarie alla realizzazione del percorso relazionale, informando esclusivamente le persone direttamente coinvolte con il minore, rendendoli previamente edotti che trattasi di notizie riservate e delle corrette modalità di rispetto di tale riservatezza e raccogliendo il loro esplicito consenso al rispetto di tale riserbo prima di procedere con la trasmissione delle informazioni. Al riguardo, per gli assistenti sociali, è di riferimento l’art. 34 del Codice Deontologico: «Il professionista informa coloro con i quali collabora (...) o che possono accedere a informazioni riservate, dell’obbligo di riservatezza e del segreto professionale (...) Nel rapporto con Enti (...) l’assistente sociale fornisce unicamente dati e informazioni strettamente indispensabili alla definizione dell’intervento».

Step 4) Messa a sistema del gruppo pilota ingaggiato. Al fine di dare sistematicità agli ingaggi in avvio, sarà utile giungere alla sottoscrizione, con ciascun contesto, di apposite procedure scritte, che chiariscano ruoli, azioni e modalità (cioè, “chi fa cosa e come”). Sarà opportuno giungere, con tempi e modalità adeguati alle diverse realtà, alla sottoscrizione di formali **accordi e protocolli d’intesa** che sanciscano le modalità operative e gli impegni reciproci via via concordati e che specifichino responsabilità e attenzioni (ad esempio in merito alle coperture assicurative e alla riservatezza già citate, ma anche alle modalità di monitoraggio diretto e indiretto degli inneschi relazionali tra minorenni e adulti del contesto, etc.). Sarà, altresì, importante puntare – man mano che se ne creeranno le condizioni – alla costituzione di **gruppi di lavoro congiunti**, sia di settore (le associazioni sportive insieme, le realtà ecclesiali insieme, etc.) che complessivi (tutte le realtà coinvolte), giungendo nel tempo a costituire formalmente quello che le Linee di indirizzo nazionali definiscono “nu-



cleo di coordinamento territoriale”, che rappresenterà il motore comunitario dello sviluppo dell’affidamento familiare nel contesto locale. Nucleo che potrà affiancare il Centro Affidi e i servizi socio-sanitari professionali nella elaborazione di **Piano territoriali** periodici.

Step 5) Ampliamento graduale del Network territoriale. Ingaggiate e messe a sistema le prime realtà (cioè, realizzato il primo giro della *snow ball*) sarà possibile e opportuno ampliare gradualmente il coinvolgimento ad altre realtà, puntando man mano a favorire la partecipazione di tutti i contesti generativi del territorio.



4. Inneschi relazionali spontanei e Appropriatezza degli abbinamenti

Un punto a cui il Centro Affidi dovrà prestare particolare attenzione è quello di valutare previamente l'effettiva adeguatezza degli adulti coinvolti nelle attività con il minorenne ad assumere nei suoi confronti un ruolo di riferimento e di relazione significativa. Per quanto le organizzazioni coinvolte saranno state previamente e attentamente scelte sulla base del loro grado di prosocialità, non si può, comunque, dare per scontato che tutti coloro i quali, all'interno di tali organizzazioni, potrebbero rendersi disponibili ad affiancare in modo significativo il minorenne, abbiano realmente un adeguato profilo di corrispondenza ai suoi bisogni e alle sue caratteristiche. Occorrerà – come già avviene negli ordinari percorsi di affidamento familiare – che il Centro Affidi possa conoscerli personalmente (con tempi e modi da calibrare di volta in volta) per valutarne l'effettiva abbinabilità. Tali percorsi di conoscenza potranno avvenire con due tempistiche differenti:

A) prima dell'inserimento del minorenne nelle attività del contesto: qualora gli adulti disponibili ad affiancarlo siano individuabili previamente all'incontro con il minorenne, su indicazione del responsabile della realtà, anche – ove utile – all'esito di uno o più incontri di informazione rivolti all'intero gruppo degli adulti di quella organizzazione finalizzati proprio a fare emergere tali eventuali disponibilità;

B) dopo l'inserimento del minorenne nelle attività del contesto: è questa la situazione nella quale il contesto, pur essendo marcatamente prosociale, non fosse già pronto a esprimere la disponibilità di precisi adulti verso un minorenne ancora sconosciuto (situazione assai frequente nel caso di minorenni adolescenti) e occorresse permettere l'inizio della frequentazione tra gli adulti e il minorenne (inserendo quest'ultimo nelle loro attività ordinarie) e monitorando l'eventuale insorgenza di “simpatie” e “vicinanze” particolari. In tali casi, sarà importante monitorare, con il supporto dei responsabili dell'organizzazione ospitante, l'attivazione di tali simpatie e procedere – come Centro Affidi – alla conoscenza valutativa dei “neo-



simpatizzanti”, onde valutare in quali casi autorizzare l’infittirsi di tale innesco relazionale con maggiori interazioni tra il minorenni e questi adulti, fino a giungere gradualmente all’instaurarsi di un vero e proprio legame e al connesso avvio di un affiancamento o affidamento familiare. Pur rimandando ad altri approfondimenti la modalità di valutazione dell’abbinabilità e di progettazione degli affiancamenti o affidamenti familiari, qui occorre precisare che qualunque azione di supporto s’andasse ad avviare, occorrerà sempre limitarla temporalmente (i progetti di affiancamento/affidamento è bene abbiano sempre una scadenza... le relazioni che ne scaturiscono, se solide, potranno proseguire spontaneamente oltre il termine). L’esperienza invita, inoltre, ad attivare dapprima brevi cicli di supporto di prova (cd. affiancamenti esplorativi) per poi – raccolte le conferme del caso – progettare percorsi di più lunga durata.



**Proposta di collaborazione con le realtà del territorio
per il rafforzamento delle reti di relazioni dei minorenni seguiti dai Servizi sociali
- Scheda Presentazione -**

... per donare a bambini e ragazzi un legame in più su cui contare

Obiettivo del percorso. L'Ambito Territoriale Sociale intende attivare un percorso di collaborazione con le realtà del territorio per co-costruire percorsi che permettano a bambini e ragazzi con povertà relazionale di incontrare adulti positivi disponibili a sviluppare con loro una relazione significativa.

Organizzazioni coinvolte. Il percorso si rivolge a quelle organizzazioni operanti nel territorio in campo minorile e familiare caratterizzate da una marcata prosocialità, espressa nella presenza di numerose e positive connessioni relazioni tra adulti (responsabili, operatori, volontari, genitori) e minorenni coinvolti nelle attività realizzate.

Modalità di coinvolgimento. I Servizi sociali incontrano le realtà del territorio, a partire da quelle già note e collaborative, chiedendo la disponibilità ad inserire nelle loro attività alcuni bambini e ragazzi bisognosi di relazioni le cui famiglie sono seguite dai Servizi stessi. In talune situazioni, la collaborazione può attivarsi a beneficio di minorenni già seguiti sia dai Servizi che dalle singole realtà.

Attività da realizzare. Sul piano concreto, i minorenni indicati dai Servizi sociali andranno inseriti nelle attività ordinarie della realtà coinvolta. I responsabili avranno l'attenzione ad assicurare che lo svolgimento di tali attività avvenga in modo da favorire il graduale sviluppo di una relazione significativa tra il minorenne e uno degli adulti coinvolti nell'attività stessa.

Individuazione dei minorenni da coinvolgere. La scelta di quali bambini e ragazzi coinvolgere è realizzata dal Servizio sociale, in accordo con i loro genitori, valutando le esigenze relazionali e la compatibilità con il contesto.

Individuazione degli adulti affiancanti. La scelta degli adulti disposti ad affiancare i minorenni inseriti è operata dal responsabile dell'organizzazione, che, previo confronto con i diretti interessati, ne segnala il nominativo al referente dei Servizi sociali affinché questi possano procedere con un incontro di conoscenza. Tale individuazione può avvenire anche all'esito di un incontro di informazione sul percorso che i Servizi sociali possono realizzare con tutti i membri dell'organizzazione, in accordo con il loro responsabile. In alcuni casi, l'individuazione degli adulti (e il conseguente percorso di conoscenza da parte dei Servizi sociali), può avvenire a valle dell'inserimento del minorenne nelle attività del contesto. In questi casi, il responsabile avrà l'attenzione di monitorare lo sviluppo delle relazioni nel gruppo e le eventuali "simpatie" in avvio. Avrà altresì l'attenzione a favorire l'incontro tra tali persone e il Servizio sociale.

Referenti. I referenti dei Servizi sociali per l'interazione con le organizzazioni collaborative sono:

.....

ELENCO delle ORGANIZZAZIONI PROSOCIALI TERRITORIALI
per lo SVILUPPO DI LEGAMI tra BAMBINI E RAGAZZI CON POVERTÀ RELAZIONALE e ADULTI POSITIVI

Elencare tutte le **organizzazioni** (scuole, ASD, parrocchie, gruppi, etc.) **alleate** (con le quali, cioè, gli operatori compilanti hanno una buona alleanza, stima reciproca e pregresse interazioni/collaborazioni positive) e **prosociali** (che, cioè, svolgono - o potrebbero svolgere – una o più attività marcatamente relazionali, cioè attività basate sulla frequentazione reiterata tra bambini/ragazzi con povertà relazionali e adulti positivi [volontari, genitori di altri minorenni, etc.] favorendo la nascita di legami). Per ogni Organizzazione occorre compilare una sola griglia. Nel caso di più compilatori attivi nel medesimo contesto, elaborare un unico elenco congiunto.

Denominazione Tipologia di contesto (parrocchia, ASD, scuola...) e Comune/i di sede	Caratteristiche prosociali e alleanza (cerchiare il valore, dove 0 è “scarso” e 5 è “ottimo”)	Responsabile o altra persona di contatto (e relativi recapiti)	Operatore/i dell’Ambito/Comune di contatto “caldo”
1)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
2)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
3)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
4)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
5)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
6)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
7)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
8)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
9)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
10)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
11)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
12)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		
13)	Prosocialità 0-1-2-3-4-5 Alleanza: 0-1-2-3-4-5		

DATA di COMPILAZIONE OPERATORI COMPILANTI:

1.1. Denominazione:

1.2 Tipologia: ☐ Scuola ☐ Ass. Sportive ☐ Parrocchia
 ☐ OdV ☐ ETS (non OdV) ☐ Ass. Educative, Scout
 ☐ Ass. Culturale, Artistica, Ambientale ☐ Altro (.....)

1.3. Comune in cui si trova il contesto:

2.1. Nominativo Ruolo nel contesto

2.2. Nominativo Ruolo nel contesto

(aggiungere altre righe, ove necessario)

3. “ZII SOCIALI” POTENZIALI (*Adulti frequentanti il contesto: volontari, genitori di altri minorenni frequentanti il contesto, etc. a cui proporre di coinvolgersi in un “legame di parentela sociale” con i minorenni bisognosi di relazioni*) e **ATTIVITÀ di INNESCO dei LEGAMI** (*Descrivere le attività – precisando se già in corso o da attivare – attraverso le quali si intende favorire l’innescare dei legami. Descrivere anche la dinamica concreta che si ritiene possa far innescare il legame e l’impegno pratico richiesto agli “zii sociali potenziali”*)

3.1. Tipologia di Adulti (degli Zii potenziali) ☐ Volontari ☐ Genitori di altri minorenni del contesto
☐ Operatori (se potenzialmente disponibili a diventare Zii)
☐ Altri (specificare)

3.2. Attività (reiterabile e eseguibile *vis à vis*) che potrebbe favorire legami:

(indicare: breve descrizione dell'attività, frequenza, fasce orarie e luogo di svolgimento, età e sesso dei destinatari)

[] Accompagnamenti (in auto/a piedi) (.....)

☐ Sostegno nei compiti scolastici (.....)

☐ Svolgimento di attività insieme (.....)

☐ Altro (specificare)

3.3. Nominativo/i (se già chiari) dei potenziali Zii:

(replicare il riquadro, ove necessario)

4. SUPPORTI UTILI AL CONTESTO PER L'AVVIO DELLE ATTIVITÀ. *Indicare una o più ipotesi di azione che il Centro Affidi potrebbe realizzare per accompagnare il conteso nella realizzazione del progetto.*

☐ Protocolli d'intesa ☐ Formazione Operatori ☐ Formazione Volontari/Genitori

☐ Altro (specificare:)

PROTOCOLLO D'INTESA

tra Ambito Territoriale Sociale ed Enti territoriali per la collaborazione
nelle attività di sviluppo della **SOLIDARIETÀ FAMILIARE**

*Schema di Protocollo a cura del Centro Studi Affido (aggiornato al 21.10.2025)
Versione per Enti di Volontariato, Associazionismo sportivo e culturale, Enti religiosi, etc.*

L'anno, il giorno del mese di,

TRA

- il/la sig./sig.ra in qualità di Direttore dell'**Ambito Territoriale Sociale di** (di qui in avanti "Ambito"), con sede legale in, codice fiscale:

E i seguenti enti e organismi attivi nel contesto locale (di qui in avanti "**Enti del territorio**")

- il/la sig./sig.ra in qualità di legale rappresentante pro-tempore dell'Ente/Organizzazione, con sede legale in, codice fiscale:
- il/la sig./sig.ra in qualità di legale rappresentante pro-tempore dell'Ente/Organizzazione, con sede legale in, codice fiscale:
- il/la sig./sig.ra in qualità di legale rappresentante pro-tempore dell'Ente/Organizzazione, con sede legale in, codice fiscale:

TENUTO CONTO

- Che l'**Ambito** ha attivato / intende attivare, per il tramite del proprio Centro per l'Affidamento e la Solidarietà Familiare (di qui in avanti "CASF"), azioni volte allo sviluppo e al rafforzamento dei percorsi di solidarietà familiare a beneficio di bambini, ragazzi e famiglie fragili;
- Che gli **Enti del territorio** svolgono e/o intendono svolgere nel contesto di competenza dell'Ambito attività di sviluppo della pratica della solidarietà familiare;
- Che l'Ambito e gli Enti del territorio, nel perseguimento di tali intendimenti, mirano a realizzare forme di sinergia e collaborazione reciproca;

PREMESSO

- Che la solidarietà familiare si traduce in variegata forme di supporto informale volte al benessere dei minorenni e al sostegno delle funzioni genitoriali, per quei nuclei familiari che vivono condizioni di fragilità dovute a povertà relazionale o a sovraccarico delle funzioni di cura;
- Che lo scopo della solidarietà familiare è quello di offrire a bambini, ragazzi e genitori fragili la presenza di "legami in più" su cui contare, integrativi, non sostitutivi e supportivi di quelli familiari e parentali, onde favorire il superamento o la prevenzione di situazioni di disagio e contribuire alla sana crescita dei minorenni stessi e delle loro famiglie;

SOTTOSCRIVONO

il presente protocollo d'intesa, di cui la premessa costituisce parte integrante

Art. 1) Riconoscimento degli Enti del Territorio e collaborazione con il CASF

L'Ambito riconosce il valore e la responsabilità civica degli Enti del Territorio nella promozione del bene comune e del diritto di minorenni e genitori al benessere nelle relazioni familiari, nonché il ruolo che essi svolgono quali fondamentali risorse territoriali già attive complementari al lavoro del servizio pubblico.

A tal fine, l'Ambito chiama gli Enti del Territorio a collaborare con il CASF, anche attraverso il coordinamento delle azioni già in essere e lo sviluppo di nuove sinergie, nel rispetto delle responsabilità e identità di ciascuna realtà.

Art. 2) Informazione e sensibilizzazione della comunità locale

Gli Enti del Territorio, in misura delle proprie possibilità operative e secondo un piano di azione e di comunicazione concordato, collaborano con il CASF alla realizzazione di attività di diffusione della cultura della solidarietà familiare rivolte alla comunità locale.

Art. 3) Informazione, sensibilizzazione e formazione delle persone afferenti agli Enti del Territorio

Particolare attenzione è data alla sinergia tra Ambito e Enti del Territorio nell'informazione, sensibilizzazione e formazione delle persone ad essi afferenti (volontari, operatori, genitori di minorenni frequentanti, etc.). Tale sinergia è realizzata valorizzando, secondo piani di lavoro previamente concordati, i luoghi, i responsabili, i linguaggi e l'orizzonte culturale e operativo degli Enti del Territorio.

Art. 4) Collaborazione negli interventi a favore minorenni e famiglie

La collaborazione tra Ambito ed Enti del Territorio nella realizzazione di interventi di sostegno, presenza, vicinanza, educazione, assistenza a favore di bambini, ragazzi e famiglie può sostanziarsi in:

- **percorsi di socializzazione mirata**, volti all'inserimento dei minorenni nelle attività ordinarie realizzate dagli Enti del Territorio, con modalità volte all'offerta di opportunità relazionali significative con gli adulti positivi afferenti al contesto;
- **percorsi di sostegno individuale**, mediante attività diverse, in base agli specifici bisogni di bambini, ragazzi e famiglie, tra le quali, ad esempio: accompagnamenti a scuola, presso strutture sanitarie e presso attività educative pomeridiane (sport, arte, musica, ...); supporto nei compiti scolastici pomeridiani; condivisione di momenti ludico-ricreativi; attività di compagnia e accudimento; eccetera. In talune circostanze, e previa intesa con gli Enti del Territorio il sostegno individuale può concretizzarsi in forma più intensa di impegno come il sostegno alla genitorialità, l'affidamento familiare diurno o residenziale, etc.

Per ciascun Ente del Territorio è allegata al presente protocollo la **Scheda Operativa**, di cui all'art. 5, che specifica tipologie e modalità di svolgimento degli interventi per i quali si rende disponibile.

La definizione degli interventi da realizzare è effettuata dal CASF, in intesa con gli Enti del Territorio, nell'ambito dell'attività di assessment e progettazione delle azioni di accompagnamento ai nuclei familiari vulnerabili.

Per gli interventi di sostegno individuale il CASF interagisce con gli Enti del Territorio anche in merito alle modalità di conoscenza previa degli adulti a cui rivolgere la proposta e alle successive azioni di avvio, supporto e verifica degli interventi stessi.

Ove ne ricorrano le condizioni, il CASF, d'intesa con gli Enti del Territorio, realizza percorsi di formazione specifica e di conoscenza previa delle persone disponibili agli interventi di

sostegno relazionale mirato e li iscrive nella Banca dati territoriale della solidarietà familiare, annotandone l'Ente del Territorio di appartenenza.

Art. 5) Schede Operative dei singoli Enti del Territorio

Ciascun Ente del Territorio concorda con l'Ambito la Scheda Operativa, allegata al presente protocollo, di cui è parte integrante.

Le Schede Operative definiscono, nel rispetto delle responsabilità e delle possibilità organizzative di ciascun Ente, i seguenti aspetti:

- a) la descrizione delle attività concordate;
- b) le modalità di accesso a tali risorse da parte dei beneficiari individuati d'intesa con il CASF;
- c) le procedure di coordinamento delle attività;
- d) le modalità di copertura delle eventuali spese e impegni connessi alla realizzazione delle attività;
- e) gli eventuali percorsi di formazione e sostegno specifici erogati dall'Ambito per i volontari o gli operatori dell'Ente del Territorio coinvolto;
- f) i referenti operativi dell'Ambito e dell'Ente del Territorio per la gestione delle attività concordate.

Art. 6) Partecipazione alla programmazione degli interventi e alla elaborazione delle procedure

L'Ambito coinvolge gli Enti del Territorio nei percorsi di concertazione e programmazione del piano territoriale di sviluppo della solidarietà familiare, riconoscendone e valorizzandone il contributo nella definizione di politiche orientate a garantire il diritto di ogni bambino, ragazzo e genitore al benessere nelle relazioni familiari.

Gli Enti del Territorio partecipano altresì al lavoro di elaborazione e aggiornamento delle procedure di intervento del CASF, in merito agli aspetti e alle azioni che li vedono direttamente coinvolti.

Art. 7) Delegati dell'Associazione

Al fine di dare attuazione al presente protocollo d'intesa, gli Enti del Territorio indicano nella Scheda Operativa il nominativo dei propri delegati deputati a partecipare ai vari appuntamenti e confronti. All'occorrenza comunicano all'Ambito l'eventuale subentro di nuovi delegati.

Art. 8) Rimborsi e contributi all'attività dell'Associazione

L'Ambito, nei limiti delle proprie disponibilità e della propria programmazione economica, concorda con gli Enti del Territorio eventuali forme di supporto alle azioni da questi compiute, riconoscendo – previo specifico accordo – rimborsi spese e/o contributi forfettari. Si rinvia, per quanto di competenza, alla regolamentazione in materia vigente nell'Ambito.

Art. 9) Privacy e Riservatezza

Le parti si impegnano a trattare i dati personali di cui verranno a conoscenza in attuazione del presente Protocollo nel pieno rispetto della normativa europea e nazionale vigente, con particolare riferimento al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e al D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche.

Il trattamento dei dati relativi a minorenni, ai loro nuclei familiari e alle persone disponibili alla solidarietà familiare, è limitato esclusivamente al perseguimento delle finalità istituzionali e operative descritte nel presente accordo. I delegati e gli altri membri degli Enti del Territorio coinvolti sono tenuti all'obbligo di riservatezza riguardo a tutte le informazioni e i documenti di

cui vengano a conoscenza. L'obbligo permane anche dopo la cessazione della collaborazione. L'Ambito fornisce agli Enti del Territorio istruzioni sulle modalità di trattamento e sulle misure di sicurezza da adottare per garantire l'integrità e la riservatezza dei dati.

Art. 10) Monitoraggio periodico

Al fine di garantire la piena e corretta attuazione del presente Protocollo e di valutarne l'efficacia, le parti svolgono attività di monitoraggio, con cadenza almeno annuale e ogni qualvolta una delle parti ne faccia richiesta motivata. L'attività è svolta dai responsabili, o loro delegati, di Ambito e degli Enti del Territorio, con il compito di verificare lo stato di avanzamento delle attività programmate, analizzare i risultati raggiunti, i punti di forza e le eventuali criticità emerse, concordare la programmazione operativa per il periodo successivo, proporre eventuali modifiche o integrazioni al presente Protocollo per renderlo più aderente alle esigenze operative e ai bisogni del territorio. Le attività di monitoraggio sono verbalizzate.

Art. 11) Norme finali

Il presente Protocollo ha durata triennale. Si rinnova automaticamente, salvo diversa intenzione previamente manifestata da una o entrambe le parti. Parimenti, il protocollo cessa anticipatamente rispetto al termine, qualora una o entrambe le parti esprimano tale intenzione.

Letto, approvato e sottoscritto

Per l'Ambito Territoriale Sociale di, _____

Per l'Ente, _____

Per l'Ente, _____

Per l'Ente, _____

SCHEDA OPERATIVA

(concordata e sottoscritta tra Ambito e singoli Enti del Territorio)

Ambito territoriale sociale di:

ANAGRAFICA

Denominazione dell'Ente del Territorio:

Natura giuridica:

Sede territoriale dell'Ente: Indirizzo: Comune:

Recapiti telefonici: Recapiti posta elettronica:

Nominativo del Legale Rappresentante dell'Ente del Territorio:

Nominativo e ruolo del Referente (se diverso):

ATTIVITA CONCORDATA

Descrizione dell'attività:

.....

Modalità di accesso dei beneficiari:

.....

Eventuali spese previste e modalità di copertura:

.....

Coordinamento/Verifica delle attività:

.....

Eventuali percorsi di formazione e sostegno specifici erogati dall'Ambito per i volontari o gli operatori dell'Ente del Territorio

.....

.....

Per l'Ambito Territoriale Sociale di,

Per l'Ente ".....",

Centro Studi **AFFIDO**



www.centrostudiaffido.it

Consulenze e Formazione per i Centri Affidò
Formazione e Accompagnamento Affidatari